ANNUNCIATO UFFICIALMENTE NELLA CAPITALE GRECA

SVENTATO IN GRECIA UN TENTATIVO DI «COLPO DI STATO» MILITARE

Era stato progettato per ieri da un gruppo di giovani ufficiali vicini all'ex comandante della polizia militare gen. Joannidis - Il governo Karamanlis « controlla pienamente la situazione » - In stato d'allarme le truppe ad Atene e Salonicco

ATENE, 24

Il tentativo di un gruppo di ufficiali dell'esercito di riportare al potere il regime dei colonnelli e dei generali attualmente in carcere in attesa di un processo, è stato sventato oggi ad Atene. Ne ha dato notizia questa sera un portavoce ufficiale, aggiungendo che « la situazione è pienamente controllata » dal governo Karamanlis. Il governo aveva deciso di dare quest'annuncio al termine di una giornata di tensione in cui voci incontrollate ed allarmiste si erano diffuse nella capitale. Lo stesso portavoce governativo ha detto infatti che la rivelazione di questo complotto è stata fatta per dissipare i timori suscitati nella popolazione da « voci infondate ». E' stato chiarito che « a seguito di informazioni relative a movimenti cospirativi di ufficiali recidivi legati agli elementi del regime dittatoriale in attesa di processo », il capo dello Stato « ha ordinato lo stato di allarme parziale ».

« Ma tutte le voci concernenti altri movimenti o pericoli — ha detto il portavoce — provenienti dall'estero sono del tutto infondate ».

Secondo buone fonti, il tentativo di colpo di stato sarebbe stato progettato per oggi da un ristretto gruppo di giovani ufficiali vicini all'ex comandante della onnipresente polizia militare, generale Dimitrios Joannidis, l'uomo che rimpiazzò la dittatura di Papadopulos con quella dei generali e che è stato allontanato dai suoi poteri e incarcerato (appena nel gennaio scorso) in attesa di rispondere assieme agli altri della accusa di alto tradimento della patria.

Non è un segreto che Joannidis, rimasto anche dopo il ritorno di Karamanlis, al comando della polizia militare aveva tentato di resistere al nuovo governo. Ad Atene, anche se non è mai stato rivelato ufficialmente, si sa che ci furono almeno un paio di tentativi di rivolta militare da parte di unità legate al vecchio regime.

A queste stesse forze si attribuisce quella « strategia della tensione » che ha accompagnato l'iniziale braccio di ferro tra Joannidis e il nuovo governo dopo il rovesciamento della dittatura e che oggi punta sullo allarmismo diffusosi in Grecia in seguito agli avvenimenti di Cipro.

E' noto che gli ambienti militari, già responsabili del colpo di stato cipriota che rovesciò il presidente Makarios dando inizio a quella serie di vicende culminate con l'intervento armato della Turchia, hanno lanciato in queste ultime settimane una vera e propria campagna ultranazionalista mirante a screditare il nuovo regime parlamentare greco. Nel contempo si è registrata in Grecia una rinnovata attività della organizzazione fascista « Ordine nero », allo scopo di diffondere incertezza e preparare eventualmente il terreno a nuove avventure autoritarie.

La limitata estensione della congiura è stata confermata in serata da un comunicato del ministero della difesa, il quale sottolinea che « i capi delle forze armate, riunitisi sotto la presidenza di Karamanlis, si sono dichiarati decisi a prendere le misure necessarie per punire inesorabilmente tutti coloro che si allontanano dal dovere militare e dall'onore ». In effetti, si è avuta notizia di alcune decine di arresti. Fonti militari parlando di una trentina di ufficiali arrestati, tra cui il comandante della principale divisione corazzata di Atene. Fra i congiurati vi sarebbero il colonnello Athanasios Perdikis e il maggiore Costantino Bolaris. Perdikis fu tra i principali protagonisti del colpo di stato dell'aprile 1967; proprio oggi ne era stata decisa la radiazione dal servizio attivo. Secondo voci non confermate un ufficiale sarebbe rimasto ucciso nel campo di Boyati, a nord di Atene.

Per quel che si sa, la ribellione doveva svilupparsi, oltre che ad Atene, a Salonicco, Kozani, Komotini e Larissa: protagonisti ne sarebbero state soprattutto unità dei reparti speciali. Era prevista l'occupazione dei centri di telecomunicazioni e dei principali edifici strategici di Atene e Salonicco. Il governo è in possesso del testo di un proclama dattiloscritto che i congiurati avrebbero letto alla radio, per chiedere una politica « più dura » verso la sinistra.

Il complotto è stato stroncato da ufficiali fedeli al governo, i quali hanno denunciato l'attività dei rivoltosi. Sia il ministro per il coordinamento Papaligouras che il ministro della difesa Averoff (il quale stasera ha partecipato a un pranzo in onore del ministro degli esteri francese Sauvagnargues, in visita in Grecia) hanno affermato in Parlamento che « non c'è motivo di preoccuparsi e non c'è bisogno di un dibattito » immediato sulla vicenda.

Rispondendo a dubbi e diffidenze

I militari portoghesi motivano gli scopi della « istituzionalizzazione » del loro movimento

LISBONA, 24

La decisione di rimanere negli organismi legislativi e di governo anche dopo la consultazione elettorale, viene oggi motivata dal Movimento delle forze armate in un editoriale del suo bollettino quindicinale che è curato dal Comitato di coordinamento del Movimento vale a dire dal suo supremo organo dirigente. Nell'articolo si afferma innanzitutto che «lo spazio che il MFA occuperà dopo le elezioni per l'Assemblea Costituente, sarà la soluzione originale» del processo in atto in Portogallo «nel quale — si afferma — la legittimità rivoluzionaria del MFA si unisce con la legittimità della sovranità popolare espressa per mezzo del voto nelle elezioni».

Dopo aver così legittimato la decisione di una sua «istituzionalizzazione», il Movimento delle forze armate risponde a quelle forze politiche che hanno mostrato diffidenza se non aperta ostilità dinanzi alle intenzioni dei militari. L'editoriale infatti, premesso che il MFA « non si lascerà coinvolgere nelle ostilità partitiche» afferma che questi: «con la serenità della sua retta intenzione, ignorerà gli insistenti dubbi che continuano ad essere sollevati su, per esempio, l'effettiva realizzazione delle elezioni, la fantasiosa instaurazione di una dittatura e l'imminenza di una guerra civile». Il bollettino del Movimento afferma quindi che «è giunto il momento di far notare che nelle sue prese di posizione il MFA è naturalmente contro-influenzato dai dissidi alimentati allo scopo di esercitare indebite pressioni, nonchè dalla incapacità fino ad oggi rivelata dai partiti politici per superarli in nome di un progetto nazionale». Riferendosi poi alla Costituzione che dovrà essere elaborata dalla futura Assemblea, il bollettino scrive: «O la nuova Costituzione sarà la Carta di liberazione (politica, economica e sociale) del popolo portoghese, oppure la libertà nel cui nome agiscono i movimenti politici sarà stata una beffa». «Intervenendo negli avvenimenti — prosegue l'editoriale — il Movimento assume delle responsabilità e acquista conseguentemente, nella dinamica del suo intervento, il diritto ad avere voce in capitolo sull'andamento della situazione. Ma sempre in una posizione al di sopra delle parti».

Si attendono frattanto i risultati delle consultazioni fra i delegati del Consiglio superiore del MFA e i rappresentanti delle principali forze politiche, per definire di comune accordo le forme che dovrà rivestire «l'istituzionalizzazione» del Movimento delle forze armate. Su tale questione, come è noto, esistono divergenze di punti di vista tra i vari partiti. Sia il Partito Socialista che quello Popolare democratico hanno già apertamente manifestato il loro dissenso dinanzi alla decisione del MFA e gli accenni polemici contenuti nell'editoriale del bollettino del MFA sono chiaramente diretti a questi due raggruppamenti che fanno parte assieme al Partito comunista della coalizione governativa.

A Lisbona si lamentano oggi alcuni episodi di intolleranza politica che vengono condannati come provocazioni miranti a turbare il civile andamento della imminente campagna elettorale la prima veramente libera dopo cinquant'anni di dittatura fascista. Una bomba è stata fatta esplodere sotto l'auto del direttore del settimanale *Expresso* uno dei dirigenti del Partito popolare democratico, Pinto Balsemao. Non si lamentano vittime. Sabato sera alcuni estremisti avevano cercato di interrompere un comizio dello stesso partito in un sobborgo di Lisbona.

Bangla Desh: « partito unico nazionale »

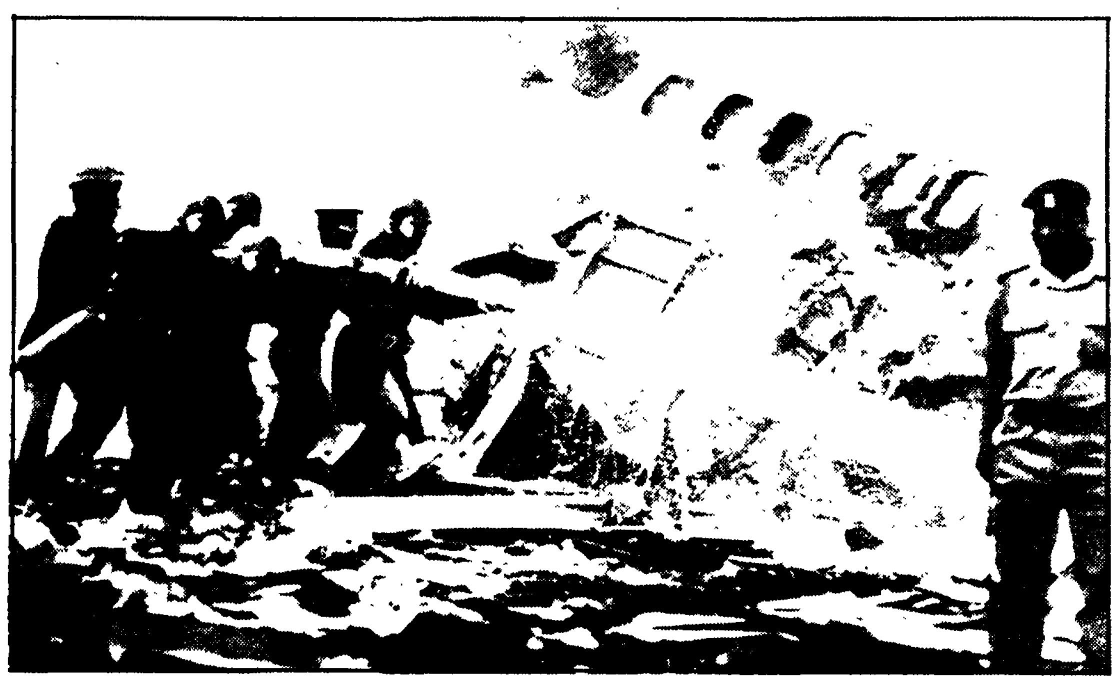
DACCA, 24

Il presidente del Bangla Desh, sceicco Mujibur Rahman, ha formato oggi un partito nazionale unico, di cui egli stesso è presidente. In un'ordinanza presidenziale si afferma che Rahman, in questa sua nuova carica, dovrà prendere le misure necessarie per organizzare il nuovo partito e dirigerne le attività. Non sono state date altre precisazioni, in merito.

Cala il dollaro sul mercato di Tokio

TOKIO, 24

La Banca centrale del Giappone è intervenuta oggi sul mercato valutario in appoggio al dollaro, la cui quotazione ha subito una drastica flessione chiudendo in serata a 287,45 rispetto allo yen. E' il livello più basso degli ultimi otto mesi. L'intervento della Banca è costato 100 milioni di dollari.



UN ERRORE DEL PILOTA Il 20 novembre un aereo della compagnia tedesco-occidentale Lufthansa — un Boeing 747 — si schiantava al suolo all'aeroporto di Nairobi nella fase del decollo, provocando la morte di 59 persone. Ieri la direzione della società, a Colonia, ha annunciato di avere licenziato il comandante Christian Krack e l'ingegnere di volo Rudi Hahn: l'inchiesta ha infatti accertato che, al momento del decollo, gli alettoni esterni delle ali, destinati ad accrescere la capacità di carico nella fase di decollo, non erano in posizione regolamentare. Nella foto: una immagine del disastro

Sollecitato il ritiro del nunzio apostolico da Santiago

Un vescovo messicano invita il Papa a condannare apertamente Pinochet

Appello ai democratici del mondo del giornale clandestino del partito comunista brasiliano: la vita di numerosi detenuti politici è in pericolo

CITTA' DEL MESSICO, 24

«Il papa deve manifestare più chiaramente il suo ripudio, interrompere le relazioni con la giunta militare e ritirare il nunzio apostolico dal Cile» ha dichiarato il vescovo di Cuernavaca, monsignor Sergio Mendez Arceo, alla terza sessione della Commissione d'inchiesta sui crimini della giunta cilena i cui lavori si sono conclusi in questi giorni.

Monsignor Mendez Arceo ha poi affermato che, dopo il golpe militare, le prime reazioni dei vescovi cileni sono state «incerte, ambigue e ingenue» però «non codarde». **Concludendo il proprio intervento, il vescovo di Cuernavaca ha detto che la «distruzione del fascismo in Cile non si potrà realizzare contro il cristianesimo o senza il cristianesimo».**

Pedro Vuskovic, ex ministro dell'economia del governo di Salvador Allende — che vive in esilio in Messico — ha accusato la giunta cilena di «crimine di genocidio economico» ed ha affermato che dall'11 settembre del 1973 «il Cile è un paese in liquidazione, al miglior offerente e a buon mercato».

Vuskovic ha poi informato che, su una popolazione attiva di circa tre milioni di persone, seicentomila lavoratori sono disoccupati mentre un operaio deve lavorare sei ore, secondo il salario minimo ufficiale, per comprare un chilo di pane.

«Dietro questa politica economica — ha concluso Vuskovic — e le sue tragiche conseguenze ci sono i propositi confessati e gli obiettivi inconfessabili della dittatura» che utilizza la politica economica come strumento di repressione.

SANTIAGO DEL CILE, 24. — Rappresentanti del CIME (Comitato per le migrazioni europee) hanno dichiarato che il numero totale dei cileni che hanno lasciato il loro paese con l'assistenza della loro organizzazione supera la cifra di settemila persone.

Il CIME ha anche realizzato un programma di «uscita e ubicazione» di detenuti politici e di personalità della *Unidad Popular*, tra le quali l'ex ministro degli esteri Clodomiro Almeyda e l'ex presidente del Partito radicale cileno, Anselmo Sule.

Il CIME venne istituito per fronteggiare i problemi sorti in Europa dopo la seconda guerra mondiale ed opera in America latina dal 1964.

Il governo ecuadoriano ha deciso di concedere asilo politico a 21 cileni che si trovano attualmente nell'ambasciata ecuadoriana di Santiago. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri, Rodrigo Valdez.

A Quito si sottolinea che questo sarà il gruppo più numeroso di cileni accettati in Ecuador.

Sebbene il ministero degli Esteri non abbia confermato la notizia, fonti generalmente ben informate hanno segnalato che varie delle persone rifugiatesi nell'ambasciata ecuadoriana sono state ferite dalla polizia cilena, nel tentativo di impedire il loro ingresso nella sede diplomatica.

RIO DE JANEIRO, 24. — Un appello ai democratici di tutto il mondo perchè esigano dal governo brasiliano garanzie sulla sorte dei prigionieri politici è contenuto nell'ultimo numero di «Voz Operaria», il periodico del partito comunista brasiliano (clandestino) giunto per posta ai giornalisti stranieri e altri destinatari in Brasile. Il giornale scrive che dall'inizio dell'anno numerosi militanti comunisti sono stati arrestati in Brasile e che in molti casi la vita dei detenuti è in pericolo. Il giornale aggiunge che venti persone arrestate all'inizio del '74 e che secondo il governo risultano «disperse» sono state in realtà assassinate.

Secondo notizie pervenute nella capitale brasiliana, sarebbe imminente il processo intentato dalle autorità uruguayane contro Jaime Perez, membro del Comitato esecutivo del Partito comunista uruguaiano. E' probabile che il leader politico sia processato dalle autorità militari, poichè la sua attività sarebbe stata «moralmente dannosa per l'esercito». Perez come molti altri patrioti di quel paese, si trova attualmente in carcere.

Etiopia: fuggito il ministro dell'Agricoltura

ADDIS ABEBA, 24

Fonti qualificate hanno confermato che il ministro dell'Agricoltura Dagnachew Yirgu è fuggito qualche giorno fa. Sarebbe andato in esilio in Sudan per dissensi con i militari.

Voci su una presunta scomparsa del ministro della Sanità Ghemal Abdul Khadir, musulmano ma non di origine eritrea, sono state categoricamente smentite dallo stesso interessato che stamane era regolarmente al suo posto di lavoro.

Il ministro ha detto di essere pienamente d'accordo con il programma dei militari e di non aver mai pensato neppure per un attimo ad abbandonare il suo posto.

Secondo notizie provenienti dall'Eritrea alcune fabbriche di Asmara hanno ripreso oggi parzialmente il lavoro ed un gran numero di negozi sono regolarmente aperti, contribuendo a dare alla città un aspetto normale dopo gli scontri tra secessionisti eritrei e forze governative, avvenuti con fasi alterne nelle ultime tre settimane.

Domani partirà da Addis Abeba per Roma un aereo speciale con a bordo altri 160 italiani, evacuati da Asmara nelle scorse settimane. Per la fine del mese, circa 1400 italiani evacuati dal capoluogo eritreo saranno rimpatriati. Si tratta, per la maggior parte, di donne e bambini. I capi famiglia restano in maggioranza in Etiopia per regolare la loro posizione amministrativa e fiscale.

Lo sceicco del Kashmir accetta l'unità con l'India

NUOVA DELHI, 24

Indira Gandhi ha annunciato che lo sceicco Mohammed Abdullah, 70 anni, principale esponente politico del Kashmir, ha accettato l'annessione del suo paese all'Unione Indiana come definitiva e irrevocabile.

E' uno degli ultimi sovrani assoluti del mondo

UN'ARCAICA CERIMONIA A KATMANDU PER INCORONARE IL RE DEL NEPAL

Era asceso al trono tre anni fa — Crescente opposizione, cattivi raccolti, carovita, attentati, guerriglia minacciano il suo potere — Un discorso con solo vaghe promesse

KATMANDU', 24

Dopo tre anni di regno, è stato incoronato stamane il re del Nepal, Birendra Bir Bikram Shah Dev, «incarnazione di Visnù, re dei re, cinque volte santo, valoroso guerriero e divino imperatore». Il giorno e l'ora propizia alla cerimonia (le 8,37 in punto) erano state scelte dagli astrologhi di corte.

Ieri, il sovrano, che ha 30 anni, aveva compiuto riti religiosi; per attirare sulla propria persona e sul suo paese la benevolenza degli dei, dell'olimpo induista. Fra l'altro, aveva sacrificato ai nove pianeti, un vitello, un agnello e un capretto ed aveva offerto dolci, riso, danaro e tori agli antenati. Stamane, poco prima dell'alba, è stato spalmato con fango prelevato in dodici posti diversi, fra cui un formicaio, l'ingresso della casa di una prostituta, stalle di elefanti, cavalli e vacche, non che con burro, latte cagliato e miele, il sovrano, accompagnato dalla regina, si è quindi recato in carrozza nel palazzo di Hanuman Dhoka, nel cui cortile, al cenno dell'astrologo, gli è stata posta sul capo la corona ornata di diamanti, perle, rubini, smeraldi, e sormontata da un pennacchio di piume di uccello del paradiso.

Il re ha quindi ricevuto lo omaggio dei familiari e dei dignitari. Il primo a inchinarsi davanti a lui, e a dargli la moneta di simbolico tributo, è stato il figlio Deependra, di tre anni e mezzo, in uniforme militare, con sciabola al fianco. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti di 58 Stati, fra cui il vice primo ministro cinese Chen Hsi-lien (fra il Nepal e Cina vi è un trattato di amicizia) e i principi ereditari di Gran Bretagna, Carlo, e del Giappone, Akihito.

Nei giorni scorsi, alcuni cortigiani avevano detto ai giornalisti stranieri che il re avrebbe fatto, dopo l'incoronazione, «un importante discorso politico», annunciando, «probabilmente», un allargamento della base elettorale dei deputati, che sono in parte (90) designati dai membri delle organizzazioni di classe (donne, contadini, «lavoratori», giovani ed ex soldati) e dal «collegio dei diplomati», in parte, infine, nominati dal re (16).

Le attese sono però andate deluse. Il sovrano ha annunciato soltanto che l'istruzione elementare sarà gratuita per tutti i bambini. Ha quindi parlato genericamente di «industrializzazione» e di «una era nuova in cui le lettere e le scienze fioriranno insieme con la tecnologia e l'artigianato».

Il Nepal è una delle ultime monarchie assolute del mondo. Tutti i poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario) emanano dal re. I ministri sono semplicemente dei consiglieri. Il Panchayat (parlamento) è solo una consulta. I quattromila membri dei consigli comunali sono eletti, per antichissima tradizione di democrazia «primitiva», a suffragio universale. Ma, naturalmente, non hanno alcuna autorità politica.

I partiti politici sono stati messi al bando il 16 dicembre 1960 dal precedente sovrano, re Mahendra, che sciolse anche il parlamento e arrestò tutti i ministri.

L'opposizione è capeggiata dall'ex primo ministro Bishawara Prasad Koirala, leader del Partito del Congresso, ed esule a Benares (India) dopo 8 anni di prigione, chiede il ritorno alla monarchia parlamentare, creata con la Costituzione del 1959 ed interrotta dal colpo di Stato del 16 dicembre 1960. Vi sono stati numerosi atti di violenza. Il 16 marzo 1974 una bomba esplose mentre passava il re, e ha ucciso due persone. Nel dicembre scorso, a 150 km. da Katmandu, vi sono stati sedici morti in uno scontro fra guerriglieri e soldati. La situazione economica è grave. Un cattivo raccolto ha impoverito ulteriormente i contadini, che formano il 96 per cento della popolazione. Il costo della vita è aumentato del 30 per cento in un anno. Latte e olio spariscono spesso dal mercato. La legna da ardere è così cara, che alcune famiglie induiste sono state costrette a seppellire i morti, invece di cremarli sui roghi tradizionali.

I dodici milioni di nepalesi sono divisi in popoli di varia origine, indiana e tibetana, parlano diverse lingue e dialetti (l'idioma ufficiale, il nepalese, è di origine indiana) e professano due religioni principali: l'induismo e il buddismo. Due milioni di nepalesi vivono all'estero, la maggior parte in India. Una delle fonti di reddito è formata dalle rimesse e dalle pensioni dei Gurkha, soldati mercenari degli inglesi.

Per fronteggiare l'inflazione galoppante e le spese militari

Pesanti misure di austerità imposte dal governo d'Israele

Tre mesi fa la moneta era stata svalutata del 40 per cento - Parole di scherno di Dayan verso Kissinger - Scontro fra Golda Meir e Kreisky all'Internazionale socialista

TEL AVIV, 24

Schiacciato dall'inflazione galoppante, dal deficit della bilancia commerciale e dalle spese militari che sono cresciute di quasi quattro volte in due anni, il governo israeliano ha varato questa notte — appena tre mesi dopo la svalutazione di oltre il quaranta per cento della moneta e l'aumento dei prezzi deciso in novembre — un nuovo severo «pacchetto» di misure di austerità. Le misure concernono in sostanza il taglio delle spese pubbliche per l'ammontare di un miliardo di lire israeliane (circa 110 miliardi di lire italiane) e l'imposizione di nuove tasse per un valore complessivo di circa due miliardi di lire israeliane.

Tra le misure decise figurano una nuova imposta generale del 7,5 per cento sugli acquisti di beni e servizi, che colpisce circa un terzo dei prodotti, una tassa del 7,5 per cento sui salari e gli stipendi a carico dei datori di lavoro, l'aumento di circa il venti per cento delle tariffe postali e telefoniche, l'aumento del prezzo delle sigarette e l'eliminazione di circa 2200 posti di lavoro nel settore del pubblico impiego.

Secondo quanto è stato calcolato, le nuove misure fiscali provocheranno entro i prossimi due mesi un aumento globale dell'indice del costo della vita dei quattro o cinque per cento, che andrà ad aggiungersi al notevole aumento causato dall'inflazione che nel 1974 aveva già raggiunto l'impressionante ritmo del cinquantasei per cento annuo. La disoccupazione aumenterà dall'attuale tre tre e mezzo per cento, al cinque per cento della forza di lavoro.

Le misure economiche adottate lo scorso novembre in concomitanza con la svalutazione della moneta avevano comportato, tra l'altro, l'aumento in percentuali tra il cinquanta e il duecento per cento dei prezzi dei principali beni di consumo e dei generi alimentari di prima necessità.

Le prospettive dell'attuale fase diplomatica nella ricerca di una sistemazione del conflitto mediorientale restano al centro dell'interesse degli ambienti politici. Un giornale israeliano, il *Jerusalem Post*, riferendo informazioni di fonte diplomatica anche americana, afferma che un accordo con l'Egitto potrebbe venire «probabilmente» concluso nel corso della prossima visita del segretario di Stato Kissinger in Medio Oriente fra una quindicina di giorni.

Nell'ambito di tale accordo, secondo il giornale, Israele abbandonerebbe tanto i passi strategici di Mitla e Giddi, nel Sinai quanto i giacimenti petroliferi di Abu Rodeis, in cambio di un impegno egiziano a lunga scadenza ad astenersi dal riprendere le ostilità. In realtà parecchi osservatori restano scettici sulle conclusioni del *Jerusalem Post*, tanto più che non più tardi di ieri sia il ministro della Difesa israeliano Shimon Peres e il sottosegretario americano Sisco hanno smentito analoghe informazioni diffuse in capitali estere e anche arabe, secondo cui l'accordo sarebbe imminente.

* * *

NEW YORK, 24

«Non credo che Henry Kissinger abbia, o abbia mai potuto avere, alcuna idea vera sulla possibilità di una soluzione in Medio Oriente»: queste sprezzanti parole dell'ex ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan vengono pubblicate dalla rivista *Newsweek* che lo ha intervistato. Kissinger ha detto Dayan, alle prese con problemi a Pechino e a Mosca, non conosce nemmeno la geografia del Sinai.

Nè più tenero è stato Dayan con la tattica del «passo dopo passo» del segretario di Stato americano ai fini di una pace fra arabi ed israeliani. «Guardate quello che noi israeliani abbiamo con la Giordania: ponti aperti, con traffico libero fra i due paesi. Se lo stesso Kissinger avesse ottenuto questo avrebbe fatto la spola fra Gerusalemme ed Amman per il resto della sua vita e nemmeno [illegible] stati fortunati che Kissinger se ne sia occupato».

L'autorevole rivista *Time*, scrive che Kissinger durante i suoi colloqui di Tel Aviv ha parlato con molta franchezza con i suoi interlocutori, ed avrebbe detto al Primo ministro Rabin e al ministro della Difesa Perez sottolineando che nella posizione di Washington [illegible] recente intervista del presidente Ford, gli USA si sentono ancora impegnati verso Israele, ma [illegible] americano è favorevole ad una riduzione della assistenza militare e ad un compromesso [illegible] confronti di [illegible]. Il collaboratore diplomatico J. Schecter ha accompagnato Kissinger nel suo viaggio.

* * *

BERLINO, 24

Nel corso della riunione della Internazionale socialista, conclusasi ieri a Berlino ovest, vi è stato uno scontro fra l'ex Primo ministro israeliano Golda Meir e il cancelliere austriaco Kreisky che aveva criticato la mancanza di realismo del governo di Tel Aviv. Un atteggiamento più realistico secondo Kreisky, potrebbe indurre gli arabi a cercare una soluzione esclusivamente politica e quindi pacifica al conflitto. I dirigenti israeliani sono stati criticati anche dal Primo ministro svedese Olof Palme. Un successivo intervento del ministro degli Esteri israeliano Allon avrebbe contribuito a distendere l'atmosfera, che si era fatta assai tesa.

Gli USA riprendono a vendere armi all'India e al Pakistan

WASHINGTON, 24

Il Dipartimento di Stato ha formalmente annunciato che gli USA hanno posto fine al decennale embargo alla vendita di armi al Pakistan e all'India, cui d'ora in avanti venderanno armi per contanti.

Dopo la lettura della dichiarazione, il portavoce Robert Anderson ha sottolineato che si tratterà solo di «transazioni per contanti» ed ha escluso «forniture su una base di assistenza militare o a credito».

Per quanto riguarda l'esame delle richieste che verranno dai governi di Nuova Delhi e di Islamabad, il portavoce ha detto che esso terrà conto di tutta una serie di fattori fra cui la grande importanza che gli Stati Uniti annettono alla realizzazione di ulteriori progressi verso la normalizzazione delle relazioni fra India e Pakistan e l'effetto che ogni transazione di vendita avrà sulla pace e sulla stabilità della regione».

I paesi arabi per un nuovo ordinamento monetario

BAGDAD, 24

I governatori delle banche centrali arabe, riuniti a Bagdad dal 22 al 24 febbraio hanno deciso che il «Fondo monetario arabo» abbia in dotazione un capitale di 750 milioni di «diritti speciali di prelievo». I governatori, propongono anche «la creazione di un nuovo ordinamento monetario internazionale». Essi [illegible] in riesame delle quote degli Stati membri del fondo monetario internazionale e una nuova ripartizione dei voti nell'ambito del fondo, in modo che gli Stati in via di sviluppo siano in grado di difendere i loro interessi sul piano internazionale».

Colloqui sulla crisi di Cipro

NEW YORK, 24

Nella terza riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla crisi cipriota, Grecia e Francia hanno chiesto che il consiglio [illegible] segretario generale [illegible] intervenga presso le due comunità [illegible] per la ripresa dei colloqui [illegible]. Proprio oggi [illegible] i membri della cosiddetta «assemblea costituente» [illegible] hanno [illegible] nella zona [illegible] di Nicosia.

Della crisi di Cipro hanno parlato anche il Segretario di Stato USA Kissinger con il [illegible] greco-cipriota Clerides e il presidente americano Ford con il segretario della NATO Luns. In quest'ultimo colloquio è stata espressa la preoccupazione che possa avere gravi conseguenze sulle prospettive di soluzione della crisi la sospensione degli aiuti militari alla Turchia decisa dal Congresso USA.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250, Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150, Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d. t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19